

Giuseppe Manuppella

14 ottobre 1946 – 23 maggio 2020

Franco Eugeni* e Altri

* * Già professore ordinario di Filosofia della Scienza e
Presidente dell'Accademia di Filosofia delle Scienze; Umane – www.afsu.it

Sunto: *Franco Eugeni ricorda la vita e la carriera del prof. Giuseppe Manuppella, recentemente scomparso all'età di 75 anni, che fu prima suo studente e poi amico fraterno, compagno di tante importanti iniziative in ambito universitario ed extra-universitario, fra cui la rinascita dell'antica "Accademia Piceno Aprutina dei Velati", la creazione dell'"Accademia di Filosofia delle Scienze Umane" e delle riviste «Ratio Mathematica», «Science & Philosophy» e «Mondo matematico e Dintorni». All'affettuoso ricordo personale l'Autore fa seguire anche brevi commenti di altri che ebbero la fortuna di conoscere e collaborare con l'illustre Scomparso.*

Parole chiave: *Giuseppe Manuppella, APAV, AFSU, Ratio Mathematica, Science & Philosophy, Mondo matematico e Dintorni.*

Abstract: *Franco Eugeni recalls the life and career of prof. Giuseppe Manuppella, recently passed away at the age of 75, who was first his student and then a fraternal friend, companion of many important university and extra-university initiatives, including the revival of the ancient "Piceno Aprutina dei Velati Academy", the creation of the "Academy of Philosophy of Human Sciences" and the magazines "Ratio Mathematica", "Science & Philosophy" and "Mathematical World and Surroundings". To the affectionate personal memory, the author also follows brief comments from others who were lucky enough to know and collaborate with the illustrious disappeared.*

Keywords: *Giuseppe Manuppella, APAV, AFSU, Ratio Mathematica, Science & Philosophy, Mondo matematico e Dintorni.*



Fig. 1 - Giuseppe Manuppella.

Franco Eugeni

Quando nel 1969 mi trasferii dall'Università di Modena a quella di L'Aquila, ebbi l'incarico di Matematiche Complementari, e fu tra quei banchi che conobbi Giuseppe Manuppella, che fu mio studente sia per quella disciplina che per Teoria dei Numeri, insegnamento tenuto dal mio amico Franco Pellegrino, che mi trovai spesso a sostituire. Giuseppe era uno studente bravo, aperto ad ogni genere di innovazione, specie quelle informatiche, che dovevano segnare l'intera sua esistenza. Tuttavia, a quel tempo l'innovazione era bourbakista, e Peppe era interessato anche agli aspetti più profondi dell'Algebra astratta e della Topologia, che stavano prendendo piede a L'Aquila, proprio

in quei tempi. Fece la tesi con me, su un argomento che partendo dalla tradizione si affacciava alla moderna algebra: "L'algebra dei numeri ipercomplessi".

Dopo la laurea, Giuseppe frequentò corsi abilitanti ordinari e diventò docente di ruolo in poco tempo. Non vi parlerò dei quarant'anni dedicati alla scuola e ai suoi studenti, in quanto è ben noto che ai suoi ragazzi ha dato non solo il suo sapere ma anche regole di vita. Vi parlerò, invece, della sua attività come professore universitario e manager informatico. Ha tenuto numerosi insegnamenti universitari nelle Università di Teramo e Chieti-Pescara, ma è l'attività manageriale che mi interessa evidenziare.

Sulla fine degli anni '80 rifondammo assieme ad altri (Ilio Adorasio, Aniello Russo-Spena, Antonio Maturo, Bruno Rizzi, Stefano Innamorati, Domenico Marconi l' "Accademia Piceno Aprutina dei Velati", per la quale Peppe, oramai professionista dell'Informatica, creò il sito, che ha gestito da allora sempre in prima persona. Peppe ed io, nella vita, ci siamo trattati da fratelli, e per certi versi, tali siamo stati. Nel '96, quando dall'Università di Roma, dove nel frattempo mi ero sistemato, mi trasferii a Teramo, fu con Peppe con il suo alter-ego Luigi de Panfilis, che mettemmo in piedi una struttura importante: il Dipartimento di Metodi per l'Economia e il Territorio. Grazie a lui, dal punto di vista tecnico e a me per l'aspetto della politica universitaria, in quel tempo gestimmo il campo dell'Informatica dell'Università di Teramo, tuttora nelle mani di coloro che sono venuti dopo di noi. Nacque un dottorato di ricerca e i primi ad ottenere il dottorato furono proprio Peppe e Luigi. Creammo i master telematici per gli insegnanti, che coprivano tutte le discipline

oggetto di insegnamento, sempre con l'intento di potenziare le conoscenze informatiche dei corsisti. Nei master raggiungemmo un numero così alto di iscritti, che decidemmo di decentrare le sedi degli esami, inviando delle commissioni di nostri docenti, per fare le prove scritte finali e raccogliere i compiti, senza spostare i corsisti dalle loro regioni. I compiti erano poi corretti da una commissione centrale. Gli introiti dei master permisero all'Università di Teramo di assegnare borse di dottorato, posti di ricercatore a termine e fondi di ricerca. Essi ci permisero di organizzare alcuni convegni nei quali invitammo importanti personaggi del mondo scientifico nazionale. Poiché l'Università di Teramo non aveva una piattaforma informatica, Peppe ne allestì una, basata su Moodle, all'interno del potenziato sito dell'APAV, l'"Accademia Piceno Aprutina dei Velati" al tempo presieduta da me, ma nella realtà resa efficiente da Peppe e Luigi. Offrimmo la piattaforma all'Università, in forma gratuita. Nel frattempo, tra i tanti dottori di ricerca usciti dal nostro Dipartimento, divenuto in seguito il Dipartimento di Scienze della Comunicazione, alcuni avevano anche fatto brillanti carriere. Le attività dei dottorati erano gestite da me, da Luca Tallini, ordinario di Informatica, da Fernando Di Gennaro, da Giuseppe Manuppella, con la collaborazione di Luigi de Panfilis e Domenico Marconi. Nel frattempo si erano brillantemente formati Raffaele Mascella, oggi professore di Filosofia della Scienza e delegato rettorale per la Didattica e Danilo Pelusi, professore di Informatica e delegato rettorale per l'Informatica.

L'attività dell'APAV è stata molto ampia, anche prima della collaborazione con l'Università di Teramo. Infatti nel 1989, con la gestione fondamentale del prof. Antonio Maturo, vice presidente dell'APAV, creammo la rivista «Ratio Mathematica», che Peppe Manuppella prese in carico per trasformarla in una delle primissime riviste telematiche



Fig. 2 - Giuseppe Manuppella a un convegno (maggio 2017).

italiane. Sul sito www.apav.it è possibile non solo consultare la rivista, ma anche l'archivio di tutti i numeri che dal 1990 in poi si sono succeduti. Una seconda rivista, figlia dell'APAV, fu «Science & Philosophy», nata nel 2007, anch'essa telematica con archivio. Sia «Ratio Mathematica» che «Science & Philosophy», oramai riviste internazionali, sono oggi gestite da un personaggio di grande bravura, il prof. Fabrizio Maturo, figlio di Antonio, che ha ottenuto per le nostre due riviste la certificazione ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione Università e Ricerca), oltre al riconoscimento di

altre strutture di valutazione internazionale. Nel 2010 il governo eliminò i punteggi scolastici per i possessori di master, e la loro struttura perse di efficienza. Peppe ed io decidemmo di fare domanda al Ministero della Pubblica Istruzione, per divenire agenzia di formazione per le scuole. Ottenemmo un primo mandato, tuttavia in quel periodo Peppe ed io, anche in accordo con Antonio Maturo, ci rendemmo conto che l'APAV necessitava di una mano più capace per combattere gli aspetti burocratici. Così io mi dimisi da Presidente ed eleggemmo all'unanimità il prof. Giuseppe Manuppella quale nuovo Presidente dell'APAV.

E l'APAV ebbe nuova vita, anche con nuovi collaboratori, che in passato avevano operato più nella Mathesis che nell'APAV. Ricordiamo i valenti proff. Renata Santarossa, Ferdinando Casolaro, Mario Mandrone e i loro collaboratori, il dott. Fabio Manuppella, informatico e figlio di Giuseppe, che ebbe la fortuna di lavorare a stretto contatto con il padre. Dopo la prima certificazione come agenzia, ne seguì una seconda; i corsi di formazione cominciarono a susseguirsi l'uno dopo l'altro, scuole estive e varie offerte formative. Peppe, vista anche l'attenzione e l'interesse della scuola primaria per la formazione, creò una terza rivista «Mondo matematico e Dintorni» che ha diretto personalmente, dedicata ai docenti del primo ciclo di istruzione, che si occupa di Matematica, Fisica, Scienze, Pedagogia, Didattica e che si è affiancata alle altre due importanti riviste.

Più recenti sono stati gli accordi con altre due strutture:

L' "Accademia di Filosofia delle Scienze Umane", una nuova Accademia gestita dal sottoscritto, il cui sito www.afsu.it, firmato Fabio Manuppella, degno erede di

Giuseppe, con due nuove riviste telematiche nate dalla collaborazione dello scrivente con Ferdinando Casolaro, Antonio Maturo e Luca Nicotra: il «Bollettino dell'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane» (rivista di studi umanistici) e il rinato «Periodico di Matematica» che ebbe un periodo di gloria dal 1886 al 1918. Quest'ultima rinasce nel 2019 esattamente 100 anni dalla sua chiusura.

Peppe, oltre a far parte di entrambi i comitati scientifici, appoggiò molto la creazione di queste riviste, con l'idea di farle essere delle palestre per i docenti di scuola secondaria.

Un ulteriore accordo è stato realizzato un paio di anni fa con la rivista romana «ArteScienza», creata e diretta dall'ing. Luca Nicotra.

In questo modo le riviste gestite da queste associazioni sono sei, senza contare una settima rivista, al momento sospesa, dedicata all'Architettura.

Tutte le persone che ho qui citato sono stati amici, collaboratori, estimatori del nostro amato Peppe, e non ho dubbi che siamo tutti qui uniti nel forte rimpianto e nel bellissimo ricordo di tutte le cose fatte assieme nel corso degli anni.

Seguono brevi commenti di tanti amici, colleghi, estimatori, che probabilmente, senza il problema del Covid-19, sarebbero stati in gran parte con noi al funerale. I tempi cambiano e questo è un altro modo di essere vicini a Peppe, con le firme dei membri dell'AFSU e God Tre Mari:

Andrea Manente, Enrico Massetti, Giovanni Catalani, Francesco Pezzoli, Federico Verrigni, Alberto Bressani, Fernando Di Gennaro, Giancarlo Moretti, Annamaria

Viceconte, Pina Capoferri, Maria Teresa Rossi, Luciano Scaramazza, Giuseppe Simone, Anna Franca Rotini, Antonio Petrore, Alessandro Vicerè, Aladino DePaulis, Renato Cauti, Luigi Vannicola, Johnny Mignini, Gianni di Paolo, Gabriella Prospero, Gino Petri, Susy Stoppelli, Alberto Trotta, Ferdinando Casolaro, Luca Nicotra, Emanuele Piensi, Liliana Tasso, Massimiliano Gramenzi, Orfeo Zaffiri, Massimiliano Petrelli, Carlo Scopelliti, Ivano Casolaro, Sara Casolaro, Luca Palladino, Roberto Amato, Stefano Brasca, Pompeo Maugeri, Silvana D'Andrea, Diana Eugeni Le Quesne, Robert Le Quesne, Pietro Marinelli.

Molti hanno inviato anche un messaggio personale.

Luigi de Panfilis

Caro Peppe,

il dolore della tua perdita è grande e non è facile accettarlo. Ti parlo come se fossi ancora con noi perché in effetti in me sei sempre presente.

La nostra è stata un'amicizia e una collaborazione che è durata per quasi tutta la nostra vita lavorativa e di essa conservo un ricordo prezioso e appagante. Ci siamo conosciuti nei primi anni novanta nella scuola media Virgilio dove entrambi avevamo alcune ore di insegnamento. Ci siamo capiti subito: gli stessi interessi, lo stesso spirito di dedizione alla scuola, la stessa curiosità per le novità informatiche di cui entrambi coglievamo le potenzialità per il nostro lavoro quotidiano.

Allora è cominciata la nostra collaborazione, la costruzione del nostro percorso di crescita in ambito informatico, spinti da una curiosità intellettuale che ci ha fatto spendere tanto tempo in confronti e nella costruzione di

ipotetici percorsi applicativi. Sì, perché questa è stata la nostra forza: non semplice acquisizione di concetti e abilità nuove, ma la continua ricerca della loro applicazione in ciò che per noi era fondamentale. E i nostri sforzi erano volti alla ricerca di percorsi formativi da utilizzare in ciò che era la nostra stella polare: far crescere i ragazzi a noi affidati in modo da formare uomini con certezze morali e culturali adatte al tempo che vivevano.

E questo lavoro insieme che ci ha completato a vicenda e ci ha gratificato con l'acquisizione di specifiche abilità, ha indirizzato il nostro percorso professionale verso prospettive di grande interesse. Ed è per tutto questo che siamo stati i primi, nella provincia di Pescara, ad avere affidati nelle nostre scuole i laboratori informatici finanziati dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Lavorare con te è stato appagante e sono convinto che senza la tua presenza e il tuo contributo difficilmente avrei potuto raggiungere risultati che hanno impreziosito la mia professione. Ma la cosa che insieme abbiamo colto e cercato di mettere in atto è stata la necessità di far vivere il nostro entusiasmo e la nostra conoscenza in tutti coloro che lavoravano nelle istituzioni scolastiche. E qui abbiamo costruito percorsi formativi che hanno dato la possibilità di trasmettere a tanti nostri colleghi tutto il nostro entusiastico sapere. E questo sempre nell'ottica di far crescere gli alunni a noi affidati nella consapevolezza che l'adeguata conoscenza fosse irrinunciabile base per un loro soddisfacente futuro. Questo abbiamo costruito insieme, nei nostri impegnativi incontri spesso protrattisi fino a tarda ora, dopo le giornate di lavoro, ma sempre nell'entusiasmo di un confronto costruttivo e appagante.

Sei stato per me come un fratello, oltre che collega illuminato, con cui poter affrontare qualunque tema nella certezza di essere l'uno per l'altro un costante riferimento.

Avevamo caratteri diversi e di te ricordo la calma e la capacità di affrontare i problemi con lucidità e competenza senza forzature, nel rispetto delle reciproche opinioni.

Renata Santarossa

È molto difficile per me parlare di una persona cara che ci ha lasciato da poco più di una settimana. Peppe per me è una persona cara, pertanto preferisco ricordarlo scrivendogli una lettera.

Caro Peppe,

per me è come se ti avessi conosciuto da sempre, i lontani ricordi sono episodici ma lucidi. Ti ho conosciuto al Congresso Nazionale Mathesis di Caserta, (28-31 ottobre 1997), e subito ti sei fatto notare: la tua fisicità imponenete mi intimoriva, ma la tua esposizione scientifica mi catturava. Le tue idee innovative, mettevano in difficoltà i cultori della tradizione, eri già proiettato in avanti di almeno dieci anni. Abbiamo cominciato a lavorare insieme nel 2011, io ero dirigente in provincia di Varese e tu, mi chiedesti di scrivere una attività di geometria per un Master telematico proposto dall'Università di Teramo. Nello stesso anno mi affidasti la presidenza della commissione d'esame del master in presenza, presso una scuola, sede di appoggio, a Savona. La nostra conoscenza cominciava a prendere forma, si sostanzava di telefonate per l'organizzazione dell'attività, il format di compilazione, la documentazione, la registrazione dei candidati..., insomma..., posso dire che mi sono subito resa conto della serietà con cui ti sei dedicato al tuo lavoro e della severità con cui sceglievi i tuoi collaboratori. E' una severità che ho sempre apprezzato e condiviso, perchè trova le sue radici nel rigore della tua formazione scientifica. Intanto che il tempo passa, da dottore ricercatore diventi presidente dell'APAV, una creatura che ti sei adottata e che vive con te come la tua terza figlia. Dopo tanto tempo ci ritroviamo ad organizzare il Convegno Nazionale/Scuola di Formazione di Rimini nel 2018, in cui mi hai proposto di essere direttore del corso di formazione. Abbiamo lavorato a distanza per oltre due mesi, abbiamo

messo a confronto le nostre esperienze scolastiche, quelle vissute e quelle riferite dai docenti, abbiamo letto e corretto parola per parola tutte le relazioni, la locandina, il programma, il testo da pubblicare, tutto deve essere perfetto, nulla è affidato al caso. Questa esperienza ci ha avvicinato emotivamente e mi ha fatto conoscere la parte migliore di te, ma anche quella più ingombrante, che tieni rigorosamente custodita: la tua gentilezza. Dopo questa avventura mi hai proposto di far parte del direttivo APAV, abbiamo lavorato per organizzare la seconda scuola estiva a Pizzoferrato, il corso di formazione in fisica presso la facoltà di Architettura dell'università di Napoli, poi la terza scuola estiva a Pescasseroli. Quante giornate trascorse al telefono!! Ti ho sentito vicino come un fratello e ho avuto modo di apprezzare la carica umana che permeavano i tuoi discorsi e quella determinazione che caratterizzava le sue decisioni. Ho conosciuto il gigante buono che è in te. Come per un diamante la vita ti ha levigato dando luce all'amore, alla tenacia, alla serietà che hanno connotato il tuo essere padre, insegnante, amico. Questo è quanto lasci in eredità alla tua famiglia, ai tuoi studenti ed ai tuoi amici fratelli, affinché possano affrontare questa vita e continuare a viverla ispirandosi al tuo esempio. Oggi che non riesco ad ascoltarti al telefono, oggi che le nostre vite sono cambiate e tu chissà dove sei e che cosa stai facendo, ti ringrazio per la tua amicizia e ti saluto non potendoti abbracciare.

Ezio Sciarra

Beppe non era solo nostro amico amato ed apprezzato, era anche parte integrante della nostra comunità scientifica universitaria, cui ha dato un grande contributo di sapere e di organizzazione. Profondo cultore delle discipline matematiche e informatiche, aveva anche una spiccata versatilità didattica che ha messo a disposizione della Scuola e

dell'Università facendosi apprezzare da schiere di allievi riconoscenti. Il tratto della sua personalità riscuoteva l'affetto di tutti per la sua affidabilità e lealtà, generosità e comunicativa, competenza ed impegno. Il suo amore per la famiglia e la sua passione di padre emergevano in ogni circostanza e noi tutti vicini alla famiglia lo abbracciamo con affetto portandolo sempre dentro di noi.

Antonio Maturo

Abbiamo fatto l'università insieme, poi 33 anni fa abbiamo deciso di fondare la sezione Mathesis di Pescara. Da oltre 10 anni abbiamo deciso di incrementare le attività della Mathesis di Pescara e abbiamo organizzato insieme una serie di circa 20 iniziative fra convegni nazionali e internazionali e scuole estive. Mentre le altre associazioni hanno in genere una sola persona che coordina tutto, noi siamo riusciti a fare un gruppo paritario di 4 persone (Peppe Manuppella, Agostino Zappacosta, Paolo Rotondo, Antonio Maturo), con caratteristiche diverse e complementari, legate da profonda amicizia, in cui ognuno era necessario agli altri, e tutti si dividevano il lavoro secondo le proprie caratteristiche e competenze.

Nel 2016 Peppe Manuppella ha rilevato l'APAV, l'ha curata in tutti i dettagli con la massima passione, riuscendo a risolvere tutte le infinite difficoltà burocratiche. Voleva una rivista dedicata alla "didattica pratica" che fosse lontana dalle "elucubrazioni dei docenti universitari" e nel 2018 abbiamo

fondato Mondo Matematico e Dintorni per la scuola del primo ciclo.

Ha organizzato con passione nel 2017 e 2018 due scuole estive per il primo ciclo a Pizzoferrato e una nel 2019 a Pescasseroli, pubblicando tutte le conferenze in una serie di libri chiamati "Quaderni dell'APAV".

Nel 2019 riunendo le Mathesis di Pescara e Chieti abbiamo fondato la Mathesis Abruzzo ed è stato Peppe ad occuparsi di tutti gli adempimenti necessari per ottenere il riconoscimento come associazione.

Fino all'ultimo, dall'ospedale mi mandava messaggi per concludere il Quaderno dell'APAV n. 5, della scuola estiva di Pescasseroli. Voleva che si facesse presto perché non voleva far aspettare i partecipanti. Il libro è stato mandato dallo stampatore, ma bloccato dalla crisi sanitaria del coronavirus. Purtroppo, però, Peppe non ha potuto avere la soddisfazione di vederlo pubblicato.

Il senso dell'amicizia di Peppe era veramente notevole. Di fronte ad iniziative che non condivideva, dopo qualche brontolio iniziale, si impegnava subito al massimo per realizzarla nella maniera migliore. Sono riuscito persino a fargli organizzare un corso di ballo con l'APAV!

Dopo la scomparsa di Peppe, di fronte ai problemi burocratici e organizzativi di Mathesis Abruzzo e dell'APAV, mi ritrovo a pensare "adesso telefono a Peppe per risolverli insieme...". Mi sembra impossibile e assurdo che Peppe non ci sia.

Ferdinando Casolaro

Ringrazio Franco Eugeni e Antonio Maturo per avermi fatto conoscere un Uomo di così elevato spessore umano, con il quale ho avuto l'onore di collaborare nei due decenni del terzo millennio. A quante persone, aprendogli il cuore, non si legge nulla di nuovo oltre a ciò che esprime dal viso, per la lealtà e la trasparenza che ha sempre caratterizzato i rapporti con tutti? Di sicuro nulla si leggerebbe nel cuore del carissimo amico Peppe Manuppella che non sia già stato espresso verbalmente o dalla limpidezza del suo animo.

Ho conosciuto Peppe all'inizio degli anni Novanta e dal 1997 è iniziato un percorso di collaborazione insieme ad Antonio Maturo, con l'organizzazione di convegni, ed a Franco Eugeni con l'organizzazione dei master per docenti di ogni indirizzo. Nel triennio 2017-2019, periodo della mia presidenza alla sezione Mathesis di Napoli, ho avuto la possibilità di pubblicare le risultanze e le lezioni tenute ai Corsi di Formazione docenti presso il Dipartimento di Architettura dell'Università di Napoli Federico II solo per la generosità e la competenza di Peppe.

I Corsi di Formazione, espletati anche come Scuole Estive annuali, hanno visto la partecipazione di docenti di ogni parte del territorio nazionale, ai quali il prof. Manuppella aveva dato il proprio numero di cellulare e veniva continuamente contattato per spiegazioni e dettagli. Le tematiche affrontate sono state raccolte e pubblicate in sei volumi, tre per il Primo Ciclo e tre per il secondo Ciclo (uno per ogni anno e per ogni Ciclo), a cura dell'Accademia Piceno Aprutina dei Velati (APAV) presieduta dal prof. Giuseppe Manuppella, che si è

prodigato con grande altruismo ed entusiasmo - e senza alcun compenso - a divulgare tutte le attività espletate, in collaborazione, dalle sezioni Mathesis di Napoli, Pescara e Castellammare di Stabia.

Un commosso pensiero è espresso dalla mia famiglia che lo ha conosciuto e ne ha apprezzato le doti umane e professionali; in particolare i miei figli, Ivano e Sara con il marito Luca Paladino, sono stati allievi ai Master, da lui organizzati e conservano oggi anche il capitale dei suoi insegnamenti.

Mario Mandrone

Il 23 maggio 2020 è venuto a mancare il prof. Giuseppe Manuppella. In questo momento di vuoto e di smarrimento mi sono chiesto quando ho conosciuto Giuseppe. E la risposta è stata: non lo so. È come se lo avessi conosciuto da sempre, tanto è stata la consuetudine che ci ha legato in questi ultimi pochi anni. Punto di riferimento per il suo equilibrio, per la sua saggezza, per la sua visione. La sua semplicità nei modi e la profondità di pensiero lo rendevano punto di riferimento, leader agli occhi di tutti noi. Ho sempre apprezzato di Giuseppe il metodo di lavoro: poco appariscente, molto profondo, mai affrettato, estremamente lucido. La lucidità, la determinazione, la puntualità con cui lavorava sono sempre stati di stimolo e di esempio per tutti. Da un punto di vista umano, se mi è consentito, ne ricordo la modestia, la discrezione, la signorilità, la gentilezza, i sani principi morali e professionali, la sensibilità d'animo, il senso antico dell'onestà,

doti proprie degli spiriti eletti. Mai potremo dimenticare l'incoraggiamento, l'incessante aiuto, la sua umana comprensione, la solidarietà che ha sempre mostrato nei nostri confronti, la sua profonda esperienza. Ed è per questo che Giuseppe rimarrà ricordo indelebile nella nostra vita e nei nostri cuori, giusta ricompensa per chi, nella scuola, ha operato con fiducia ed elevato senso di responsabilità.

Grazie, caro Peppe, per l'ulteriore arricchimento dell'immenso capitale umano da noi acquisito e che ci hai trasmesso in tanti anni di vicinanza e di collaborazione.

Annamaria Viceconte

Ho conosciuto Peppe ad uno dei tanti convegni Mathesis, cui ho partecipato con il gruppo di Bruno Rizzi e Franco Eugeni. È nata, quindi, una bellissima amicizia, fondata sulla stima e l'affetto reciproco, che si è andata rafforzando nel corso degli anni. Anche se lontani, ci sentivamo spesso e a me, che ho sempre pensato di essere una "prestata" alla matematica, ha insegnato molto, soprattutto nel campo dell'Informatica, quando questa è entrata a far parte della didattica e al tempo della collaborazione per il sito dell'APAV, specie per il settore dedicato ai film utili per la didattica. Ultimamente, circa un anno e mezzo fa, avevamo ripreso a sentirci assiduamente perché mi aveva coinvolto in un progetto per le scuole elementari. Inizialmente poteva sembrare burbero, ma, imparando a conoscerlo, non si poteva far a meno di volergli bene ed apprezzarlo per la sua smisurata competenza. L'ultima volta che l'ho chiamato è

stato il 19 marzo scorso per il suo onomastico; era appena tornato a casa dall'ospedale ed era notevolmente affaticato, ma speranzoso. Poi la triste notizia. Mi ha colto impreparata come succede quando se ne va una persona con la quale hai condiviso una parte della tua vita e della tua esperienza. Ciao Peppe.

Antonia Travaglione

Sono senza parole. Ci eravamo sentiti più volte alcuni mesi fa. Una persona garbata, sempre gentile. Come è potuto succedere? Condoglianze alla famiglia colpita da questo grande dolore.

Luca Tallini

Caro Franco, a me la notizia della scomparsa di Peppe ha fatto una grande tristezza, (mi ricordo la sua bella persona e il suo entusiasmo). Come dici tu, hai/avete/abbiamo, fatto tante cose insieme che, in ogni modo, hanno portato, e ancora portano, innovazioni all'Università di Teramo, e non solo. Un caro saluto dal tuo affezionato.

Luigi Pruneti

Pongo sul suo sepolcro una fronda di acacia ricordando ciò che scrisse Agostino, ricordando sua madre: " I morti non

sono degli assenti ma degli invisibiliche guardano con i loro occhipienti di luce i nostri, colmi di lacrime.

Raffaele Mascella

Carissimo Franco, questa notizia non ci voleva proprio. Quante cose fatte assieme ho ricordato e continuo a ricordare. Avverto gli amici di Teramo.

Giovanni Grelli

Caro Franco , a nome di tutti i nostri consoci ti prego di far pervenire alla famiglia del nostro amato Peppe, che ci guarda dalle Valli Celesti, le nostre condoglianze. Ci mancherà la sua pacifica e rassicurante mole e il suo grande contributo alla divulgazione dei nostri principi. I nostri Aladino ed Enrico, ne tracciano un ricordo a nome di tutti.

Aladino De Paulis

Parlare di un “caro estinto” non è facile, perché si corre il rischio che il sentimento abbia il sopravvento sulla ragione e quindi sull’obiettività di giudizio. Tale pericolo è superato quando si ricorda il nostro fraterno amico Peppe Manuppella. Oltre ad una profonda stima reciproca che ha caratterizzato per anni, nella lunga carriera universitaria, la nostra leale collaborazione c’era un sentito affetto fraterno, elemento

basilare base del nostro rapporto, personale e associativo. Il suo cuore generoso non aveva limiti. Era direttamente proporzionale al suo aspetto fisico. Colpivano di Peppe l'altruismo e l'umanità, che rappresentavano la stella polare della sua condotta di vita. Sempre pronto a sostenere chi soffriva e a giustificare chi era in errore. Di ogni circostanza, anche la più difficile, vedeva, senza pregiudizi il lato migliore. Con la sua dipartita la famiglia ha perso un marito e un padre esemplare, agli amici è venuto meno un affettuoso legame e il mondo della cultura, il nostro in particolare, ha subito la perdita di un valido esponente. Addio, caro amico Peppe! Ti ricordiamo tutti con rimpianto.

Enrico Massetti

Non è semplice ricordare un vero fratello che ha oltrepassata quella strettissima porta che conduce alla valli celesti. La sua persona, fisionomia, aspetto, sorriso, voce, il suo modo di essere, ironia, benevolenza, generosità, il suo animo più riposto rimarranno nella nostra memoria e nei nostri nostalgici ricordi. Rimarrà costruttore, pietra indistruttibile della costruzione dei saperi, cementata dalla calce della nostra fratellanza. La nostra nostalgia lo farà rivivere ed essere sempre presente nei nostri lavori, assemblee, convegni, discorsi ma anche nelle nostre agapi, ricordandolo ai suoni cristallini dei nostri calici. Sentirlo vivere ancora fra di noi sarà nuova speranza e sincera fede in ciò in cui lui credeva.

Luca Nicotra

Purtroppo ebbi modo di conoscere il prof. Giuseppe Manuppella soltanto un anno fa, in occasione della creazione delle due Riviste dell'AFSU da me dirette. È stata soltanto una conoscenza telefonica, ma sufficiente a farmi capire lo spessore intellettuale e umano di "Peppe", perché così, pur non essendoci mai incontrati personalmente, si presentava a me nelle frequenti telefonate che mi faceva. Il presentarsi con il suo nome soltanto, anzi quello "ridotto" per gli amici (che fra l'altro è lo stesso di quello di mio fratello) stabiliva senza alcun indugio un inaspettato rapporto di confidenza amicale e uso qui questo termine, in luogo del più comune "amichevole", proprio per mettere in evidenza l'aggettivazione più strettamente vincolata al concetto di amico. Amichevole è chi si comporta da amico, amicale è chi invece ha un comportamento effettivamente da amico. E "Peppe" era tale con me, pur non conoscendoci di presenza. E come accade con gli amici, mi capitò di avere con lui lunghe discussioni su come gestire le due nuove Riviste dell'AFSU (il «Bollettino» e il «Periodico di Matematica»), durante le quali trovammo accordi sostanziali ma anche qualche divergenza di punti di vista, che ci qualificarono come due "ossi duri", entrambi non disponibili a rinunciare alle proprie convinzioni. Non mi piacciono le persone che "per amore della quiete" rinunciano facilmente alle proprie idee. Peppe era come me, a questo riguardo. E pur non condividendo alcune sue idee, lo apprezzai molto per la passione e la forza con cui le sosteneva. Ma ebbi anche modo di comprendere quanto ampie e profonde fossero le sue conoscenze informatiche e quanto

totalizzante fosse la sua dedizione all'insegnamento, vissuto come una missione, rammentandomi la figura di mio Padre. Quando Franco Eugeni mi diede la notizia della sua malattia, mi rattristai molto, perché sapevo che purtroppo non avrebbe avuto scampo. Ma non immaginavo che la sua dipartita sarebbe avvenuta così presto e all'improvviso.

Diana Eugeni Le Quesne

Ricordo un pranzo di tanti anni fa, avevo forse 4-5 anni, c'era un omeone: era Peppe, l'amico di Papà. Ci siamo trovati a Teramo, per i due anni che ho tenuto l'insegnamento di Design, a Scienze della Comunicazione, e qualcosa anche ai Master. Affettuoso, paterno, amico di Papa, un'amicizia che mi tranquillizzava. Ciao Peppe, ci mancherai.

Alessandro Vicerè

Il sole ha perso un raggio di luce, ma il suo ricordo resterà sempre impresso nella memoria di ognuno di noi. RIP.

Pio Lo Giudice

Con le nostre condoglianze alla famiglia. I nostri soci. Nicola Baldarotta: «Ritroveremo le sue energie nei nostri incontri e sarà con noi nei nostri convegni». Gabriella Sercia: «Che la terragli sia lieve». Francesco Lo Giudice: «Lo

ricorderemo nelle nostre riunioni». Salvatore Aloia: « Condogliaze vivissime». Enrico Tiepidino: « Ha postato un ramo d'acacia sulla chat. Mario Minaudo: «Condoglianze alla famiglia».

Lino Mungari

Caro Franco, apprendo con profondo rammarico che non è più con noi l'amico Prof. Giuseppe Manuppella. Lo avevo sentito, telefonicamente, un paio di mesi fa, per quei progetti da condividere con lui, te e il mio mentore Ezio Sciarra. Ti prego di porgere il mio cordoglio e vicinanza di tutti i membri della nostra accademia ai suoi cari in generale e a suo figlio Fabio, l'informatico, in particolare.

Eugenio Ponte

Apprendo con tristezza la notizia della scomparsa del prof. Giuseppe Manuppella, che ho avuto il piacere di conoscere ed ascoltare nell'occasione di un Convegno all'Università di Teramo. Ricorderò sempre la sua competenza e spontanea gentilezza.

Maurizio Volpe

Il carissimo Peppe, l'estate scorsa, mi chiese di fare delle foto di un particolare luogo dell'Aquila - se non trasformato

dal terremoto - che gli ricordava un momento speciale della vita da studente vissuto assieme alla sua Maria. È questo l'ultimo ricordo che ho di Lui e mi sento felice del privilegio che, con quella richiesta, involontariamente mi concesse. Mi fece infatti scoprire la sensibilità e la delicatezza che si nascondeva dentro quell'omone generoso e bonario che in tanti abbiamo conosciuto ed apprezzato.

Carlo e Fabiola Dezi

È venuto a mancare un anello della Catena. Condoglianze alla famiglia.

Luciano Corso

Conobbi Giuseppe qualche anno fa durante un congresso della Mathesis nazionale. Mi resi subito conto della sua affabilità e della sua passione per la cultura scientifica che interpretava come fonte di conoscenza sostanziale per l'uomo. In particolare, la Matematica era per lui la base di ogni argomentazione razionale riguardo il sapere umano. Nulla è convincente, se non si parte da un processo esplicativo ben posto e ordinato nel suo sviluppo sequenziale. Giuseppe fece di questo suo modo di interpretare il rapporto con la cultura umanistica una regola di vita e me ne accorsi presto avendo modo di seguirlo anche nelle sue capacità organizzative che manifestò durante i congressi e i convegni di cui si fece spesso promotore o concreto sostenitore. Qui, oltre all'uomo colto, trasversalmente colto, apparvero anche le sue doti tecniche e procedurali, le sue competenze. Curava ogni processo nel

minimo dettaglio e non lasciava nulla in sospeso. Apprezzai in lui l'amministratore razionale di ogni struttura collegiale afferente alle attività di aggiornamento scientifico e didattico e compresi quanto fosse alta la sua attenzione perché tutto funzionasse al meglio, senza possibilità che qualcuno potesse mettere in discussione la validità di quanto da lui svolto. Anche in occasione della nascita della «Federazione Italiana Mathesis» si prodigò con consigli utili e si rese disponibile a collaborare per la buona riuscita del progetto federale mettendo, in particolare, la sua competenza informatica per la gestione del sito web della neonata associazione al servizio di tutti.

Seguono molte firme di accademici del progetto, parecchi dei quali hanno firmato con il solo nome. Ecco le firme: Oreste Fania, Rita Gilletti, Rita, Fabio Colica, Claudio Bramanti, Orazio Borgia, G. Thelema, Aurelio Labate, Antonio Battaglia, Luigi, Theodora Grazia Marletta, Rosa Veccia, Cettina Antonella Privite, Domenico la Spada, Daniele Comparon, Rosaria, Max Buonocore, Tony, Angelo Claudio Ottavio, Francesco. Due membri dell'Accademia Progetto uomo, hanno inviato il messaggio personale : Miceli e Selby

Marcello Miceli

Ricordo il professore Giuseppe con emozione e affetto. Che riposi in pace come la sua anima merita. Sentite condoglianze alla famiglia.

Selby

Che il Signore accolga il nostro amato Collega.